

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

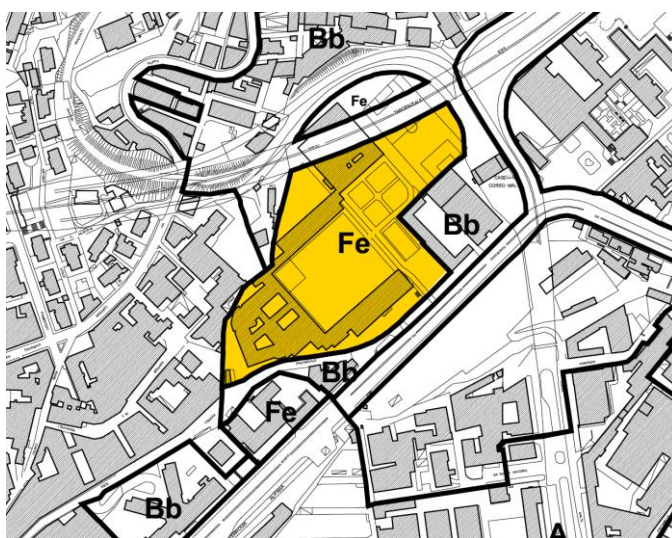
ALLEGATO N. 2 - FORMULARIO PROGETTO TECNICO

QUALITA' ORGANIZZATIVA

A - Qualità della struttura residenziale

1. Descrizione della articolazione degli spazi in riferimento alla funzionalità e fruibilità degli stessi (allegare rilievi fotografici che mostrino i diversi ambienti della casa)

La struttura è sita nel Comune di Napoli in via Don Bosco, 8 presso l'Istituto salesiano E. Menichini, comunemente conosciuto in città come "il Don Bosco". È localizzato amministrativamente nella Municipalità III che perimetra i quartieri di San Carlo all'Arena e Stella



Si colloca geograficamente nel Rione Doganella e in particolare:

- a 1,8 km di distanza da Piazza Garibaldi con la Stazione centrale dei treni e le fermate Metro Linea 1 e linea 2, stazione della Circumvesuviana e capolinea di numerosi pullman urbani;
- a 350 metri di distanza dalla centralissima Piazza Carlo III;
- a 1.50 Km dal casello della Tangenziale uscita "Doganella" che permette il facile raggiungimento della struttura dalle altre parti della città di Napoli e provincia
- a 50 metri dalla fermata bus "per" e "da" Piazza Garibaldi e "per" e "da" Piazza Dante

La Comunità è situata all'interno di un complesso più ampio, dove è allocata oltre alla Comunità, l'Oratorio-Centro Giovanile, l'appartamento dei salesiani, il Centro di formazione Professionale, un teatro ed impianti sportivi.

Tale struttura, disponendo di ampi spazi per lo svolgimento di attività ricreative e disponendo anche di realtà oratoriale ed attività laboratoriali, favorisce lo sviluppo di opportunità associative giovanili.

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE



I locali destinati alla Comunità Alloggio "il Ponte" sono siti al terzo piano dell'Istituto Salesiano, edificio "C". Essi sono accessibili mediante un vano scala. Quest'ultimo è raggiungibile attraverso l'atrio localizzato al piano terra e un lungo porticato che raggiunge la portineria dell'Istituto. L'itinerario per il raggiungimento della Comunità è facilmente intuibile da pannelli colorati che indicano la strada.

Per ogni rampa di scale, i gradini presentano un profilo continuo, con alzata di 14,00 cm e pedata a pianta rettangolare, dalle caratteristiche antisdrucchiolevoli e di profondità pari a 31 cm. I corrimano sono di facile prendibilità e realizzati con materiale resistente e non tagliente.

È presente inoltre un ascensore installato con caratteristiche idonee all'utilizzo della stessa anche a persone con handicap motori. Le porte di accesso sono, in conformità alle norme contenute ai punti 4.1.1. e 8.1.1. del decreto del Ministero dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n.236 facilmente manovrabili, di tipo e luce netta tali da consentire un agevole transito anche da parte di persone su sedia a ruote.

La Comunità è stata impostata come una vera "Casa" in cui i ragazzi possono usufruire degli spazi e degli ambienti in maniera libera e disinvolta, nel rispetto reciproco del vivere insieme.

Essa è composta da

- **una zona di ingresso** di servizio che permette un piccolo filtro per eventuali visite e/o visite di persone esterne dalla Comunità.

Da questo ambiente è possibile *accedere a tutti gli altri ambienti della casa*:

- **alla cucina** con lavabo semi industriale (per il numeroso numero di pasti al giorno),
- zona "sala pranzo"
- stanza operatore con bagno per i visitatori e gli operatori;

dalla sala pranzo/cucina si passa attraverso un lungo corridoio

- **alla zona notte** (lato destro) con n. 6 stanze (4 stanze con tre letti e due stanze con due letti). Ogni stanza ha due ampie finestre. L'ultima camera, per un gioco angolo, ha 4 finestre.

- **Alla zona giorno** (lato sinistro) si può accedere in ordine:

- 1) all'Ufficio, unica stanza con la possibilità della chiusura a chiave per la riservatezza dei documenti e dati sensibili,
- 2) al salone "polifunzionale" destinato oltre che alle attività ed al tempo libero anche a salotto-

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

soggiorno.

3) alla dispensa, luminosa e ben arieggiata (4 finestre) per deposito e conservazione degli alimenti e tutto ciò necessita per il funzionamento ordinario della casa.



All'ingresso della casa vi sono i **bagni comuni** che, grazie alla loro ampiezza - con oltre 65 mq, permettono di avere

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

- 7 cabine docce,
- 5 cabine water con bidè
- 1 bagno attrezzato per l'accoglienza di diversamente abili.
- 8 lavabi
- 3 lavapiedi (per permettere ai ragazzi di religione islamica le abluzioni prima della preghiera).
- l'angolo lavanderia con lavatrice e stenditoi
- deposito scarpe.
-

I pavimenti sono conformi alle norme contenute ai punti 4.1.2. e 8.1.2. del decreto del Ministero dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236, sono orizzontali, complanari tra loro e non sdruciolevoli.

L'altezza (3 m e 90 cm) è conforme a quanto disposto dal Regolamento edilizio comunale e ai requisiti imposti dal Decreto Ministeriale del 5 luglio 1975.

Le pareti e i soffitti degli interni ambienti sono privi di qualsiasi manifestazione di insalubrità, quali fioriture dell'intonaco per infiltrazioni d'acqua, muffe da condensa o altro.

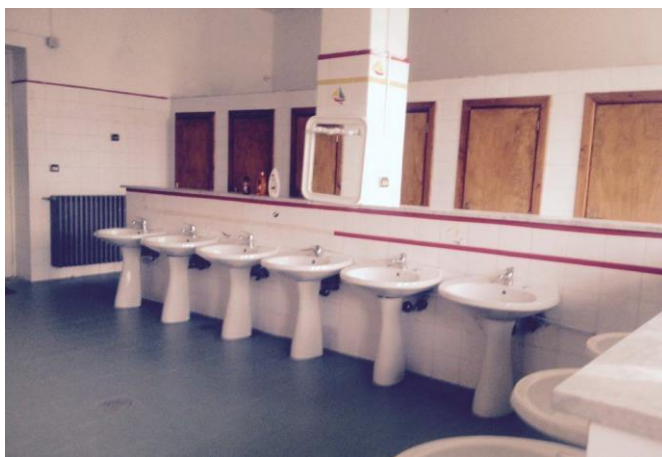
Sono presenti numerose finestre, garantendo una sufficiente illuminazione ed aerazione naturale degli spazi interni e un rinnovo d'aria continuo e ben distribuito. Le superfici aero-illuminate sono maggiori di 1/8 della superficie calpestabile, come richiesto dal Decreto Ministeriale sopra citato. Tali aperture assicurano altresì una buona illuminazione naturale che comunque viene integrata e sostituita nelle ore buie da un'efficiente illuminazione artificiale a soffitto e a parete verticale.

E' presente una illuminazione d'emergenza atta a garantire una illuminazione minima di sicurezza in caso di guasti o mancanza di energia da parte dell'ente erogatore.

L'approvvigionamento idrico avviene tramite allacciamento alla fognatura comunale. Si dispone di acqua potabile e acqua calda sanitaria.

L'impianto elettrico e gas, sono stati di recente oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria atto a migliorarne la funzionalità e soprattutto la sicurezza per gli utenti a qualunque titolo presenti nei locali.

Le pareti sono tinteggiate con pittura lavabile e antitossica.



Progetto educativo Comunità MSNA IL PONTE



2. Descrizione della qualità e appropriatezza del mobilio e delle suppellettili in riferimento all'utenza e alla capacità di offrire un ambiente educativo e un clima di accoglienza familiare (allegare rilievi fotografici)

Tutti i mobili presenti nella Comunità alloggio sono realizzati con materiali ecologici e vernici atossiche, in regola con le normative nazionali ed europee in merito alla salute e sicurezza degli utenti e alla protezione dell'ambiente.

Tutta la casa è, inoltre, dotata di wi-fi con accesso monitorato.



Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

Le camere

Per ogni ragazzo vi è a disposizione

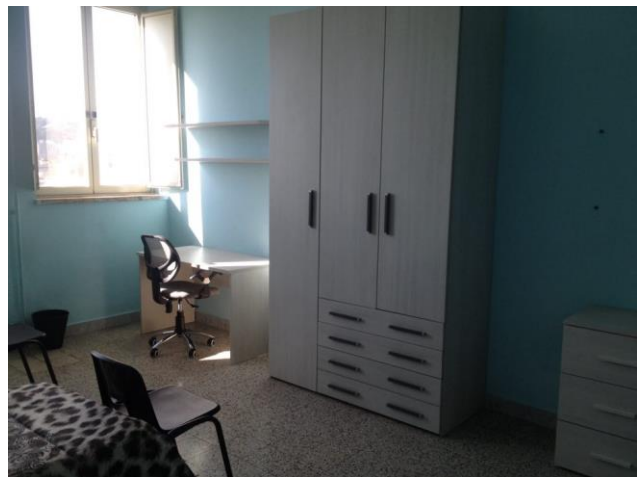
- una presa elettrica,
- un comodino con abat jour di plastica
- una sedia
- un letto singolo dimensione 200cmx70cm
- una Rete metallica con doghe
- un Materasso antiacari
- Lenzuola in cotone e Piumone (d'inverno)

All'interno della stessa camera vi è un armadio a tre ante e un comò con tre cassetti per i vestiti.

Vicino alla finestra, con illuminazione naturale, una scrivania con ulteriore sedia per lo spazio studio o attività laboratoriale.

La stanza è abbellita da quadri della città di Napoli.

La collocazione dei letti e degli armadi è stata studiata dagli stessi ragazzi, ospiti in precedenza o attualmente ospiti che hanno preferito la sistemazione non a "filiera" ma ai margini dei muri permettendo maggiore spazio per la preghiera e le cure personali.



Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

Cucina e sala pranzo

La cucina si compone di una parete dedicata alla cottura preparazione ed elaborazione dei cibi, con piano di cottura, 2 piani di lavoro, forno e frigorifero. Su un tavolo a parte, a libero uso dei ragazzi vi è un microonde e un bollitore.

Per un percorso di autonomia degli ospiti, gli stessi ragazzi saranno coinvolti nella preparazione dei pasti e la pulizia delle stoviglie.

Inoltre per la consumazione dei pasti si è preferito fare una sola grande tavola, per permettere le relazioni tra gli stessi ragazzi e creare un clima di Comunità.



Il soggiorno /sala polifunzionale

Esso si compone invece di

un'area di convivialità con

- 3 Divani a tre posti
- Mobile attrezzato con tv, play station, sky, smart Tv, lettore dvd, giochi da tavola, libri di narrativa e vocabolari

Un'area studio laboratori

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

- 4 tavoli per lavori di studio in comune, giochi e laboratori
- un'area internet
- con scrivania e sedie in cui sono predisposti 2 pc fissi



Progetto educativo Comunità MSNA IL PONTE



L'Ufficio

Esso è composto da una scrivania in legno massiccio, sedia girevole, postazione pc fisso con stampante scanner e due schedari per il deposito dei documenti. All'interno della stessa è collocato l'angolo pronto soccorso. Data la presenza di documenti, è l'unica stanza dotata di chiave per non permettere l'accesso non controllato ai ragazzi.



none), comodo e due

Deposito dispensa

Al fondo della struttura è stato ricavato uno spazio per la conservazione degli alimenti. Vi è un bancone freezer ed un ulteriore frigorifero. Lungo una parete della dispensa è stata installato un grande scaffale per la custodia delle vettovaglie a lunga scadenza, ermeticamente chiuse in buste e/o scatoli. All'angolo opposto vi è un grande armadio per la custodia dei detersivi e del materiale di plastica. Al centro un tavolo di servizio o di appoggio. Anche il deposito è chiuso a chiave onde evitare l'ingresso non controllato dei ragazzi.

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE



B. Supervisione dell'equipe educativa

Descrizione delle attività di supervisione svolta da esperti esterni, di tipo psicologico e/o pedagogico, rivolta all'equipe interna indicando le generalità dell'esperto, le modalità ed i tempi di realizzazione

La supervisione, a cadenza mensile, è affidata alla psicologa dott.ssa Di Stazio Rosa, specializzata in psicoterapia sistemico relazionale familiare ed iscritta all'Albo degli Psicologi della Regione Campania dal 26/11/2007 con il N. 3125.

La supervisione ha per oggetto il vissuto degli/le educatori/ici emerso dal rapporto con gli ospiti e con i colleghi, gli interventi educativi sui ragazzi ospiti, gli aspetti relazionali del rapporto fra educatori e ospiti, la coerenza tra azione educativa e progetto e tra tutte le diverse componenti, ragazzo, diversità culturali, famiglia, equipe educativa, servizi sociali, che sono chiamati ad interagire.

Metodologia e descrizione dell'attività

La supervisione avviene attraverso incontri che hanno anche una valenza formativa sugli aspetti metodologici del lavoro educativo e lo sviluppo di strategie educative e di competenze professionali. In questo spazio si possono approfondire particolarmente le questioni e le problematiche relative al tema delle migrazioni, dei bisogni specifici dei minori rifugiati, delle questioni pratiche da risolvere nei loro casi specifici e delle loro esigenze educative. Nell'ottica del miglioramento della qualità del servizio, la supervisione offre uno strumento per migliorare e sviluppare la sinergia necessaria al lavoro di équipe e sostiene la qualità del gruppo degli operatori e del servizio socio-educativo. Si occupa delle dinamiche relazionali dell'equipe sia al proprio interno, sia all'esterno nei confronti degli utenti e dei soggetti attivi nel progetto. Riconosce spazio alla dimensione emotiva del lavoro sociale e permette agli operatori di rielaborare i vissuti e i ruoli rispetto al servizio e al gruppo. Costruisce un terreno comune di autoriflessione sulla quotidianità del servizio socio-educativo e rappresenta uno spazio protetto dove agire ed elaborare i conflitti del gruppo.

C. Organizzazione dei turni dell'equipe educativa

Descrizione dell'organizzazione dei turni in grado di garantire l'alternanza di tutti gli operatori in tutte le diverse fasce orarie e giorni della settimana

La presenza degli operatori è attiva in mezzo ai ragazzi; le scelte che riguardano la vita dei ragazzi, le decisioni

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

circa l'organizzazione degli spazi e della giornata, le attività, si realizzano insieme, nel coinvolgimento reciproco di operatori e ragazzi, tenendo presenti i principi ispiratori del Sistema Preventivo di don Bosco e dello stile educativo dell'animazione (responsabilizzare, dare fiducia, "essere con").

COMPITI DEI COMPONENTI DELL'EQUIPE E DI ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Il direttore della casa salesiana locale o suo delegato

I suoi compiti e le sue responsabilità sono:

- selezionare il personale educativo necessario per l'organizzazione della struttura e scegliere il coordinatore/responsabile della comunità alloggio;
- coordinare ordinariamente gli incontri dell'équipe educativa;
- garantire l'integrazione tra la comunità alloggio MSNA "Il Ponte" e gli altri settori della casa salesiana locale;
- favorire l'integrazione dei MSNA all'interno dell'oratorio centro giovanile;
- essere interpellato in caso di ammissione e dimissione dei minori;

Il Coordinatore/responsabile della Struttura MSNA

è responsabile e garante del corretto funzionamento e organizzazione della struttura.

I suoi compiti e le sue responsabilità sono:

- predisporre ogni ammissione e dimissione dei minori sentendo il parere vincolante del direttore della comunità salesiana locale e rendendo partecipe di ogni scelta proposta l'équipe educativa;
- garantire un continuo raccordo con il direttore e con la Comunità Salesiana locale, e partecipare di diritto alla Comunità Educativa Pastorale locale;
- contattare i servizi sociali di provenienza dei minori e stabilire insieme all'équipe il calendario degli incontri con i referenti esterni (ASL, Tribunale per i minorenni, Scuole, associazioni...);
- coordinare gli incontri (ordinariamente quindicinali) dell'équipe educativa;
- redigere le relazioni comportamentali elaborate negli incontri d'équipe;
- organizzare i turni, garantire la continuità di servizio attraverso sostituzioni e reperibilità degli educatori;
- custodire gli strumenti di osservazione, le schede personali di ogni minore e tutta la documentazione interna alla struttura, garantendone la privacy;
- accompagnare, con l'educatore i minori nelle audizioni presso i Servizi Sociali;
- coordinare l'acquisto dei viveri, agli approvvigionamenti per le varie attività e all'acquisto delle suppellettili per i vari bisogni dei minori;
- consegnare mensilmente al settore amministrativo: fogli firma di presenza degli operatori, le presenze dei minori ospiti e la scheda di rendicontazione mensile delle spese comunitarie sostenute;
- mantenere i contatti con la Direzione Centrale del Comune di Napoli.

Lo psicologo con la sua preparazione professionale ha il compito di:

- incontrare ogni singolo minore;
- collaborare con le altre figure per l'elaborazione dei PEI;

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

- indicare in occasione delle verifiche o progettazione dei PEI eventuali obiettivi o interventi da perseguire sul minore;
- incontrare, se necessario, le figure di riferimento dei minori (datori di lavoro, docenti, allenatori, famiglie volontarie ...);
- presenziare agli incontri di équipe
- supervisionare l'équipe educativa

Gli educatori e gli operatori

All'educatore/operatore viene affidata, in base al turno di servizio e alle competenze professionali, la gestione diretta dei minori e delle loro attività nello specifico.

I suoi compiti e le sue responsabilità sono:

- creare un clima positivo tra gli stessi minori e tra i minori e le varie figure di riferimento (educatore, mediatori culturali, personale ausiliario, volontari ecc.);
- partecipare alle verifiche, agli incontri e alla formazione specifica;
- collaborare con il responsabile nella compilazione delle schede di osservazione personale nel rispetto della privacy;
- compilare il "diario di bordo" sull'attività giornaliera e sullo stato d'animo dei ragazzi in cui vi sono le consegne di passaggio da un turno all'altro;
- redigere il Progetto Educativo Individualizzato e le verifiche elaborate negli incontri d'équipe (educatori);
- informare il responsabile della struttura di quanto avviene al suo interno, segnalare immediatamente le situazioni di emergenza al responsabile;
- relazionare la settimana precedente all'incontro di coordinamento, sul diario, su ogni ragazzo in riferimento ai compiti particolari assunti in fase di programmazione di inizio anno;
- essere il "custode" del P.E.I dei minori che gli sono affidati in sede di elaborazione del P.E.I.

In particolare:

- verificare e stimolare in sede di équipe e negli incontri di coordinamento la realizzazione degli interventi previsti nel P.E.I.
- partecipare ordinariamente agli incontri con i Servizi Coinvolti

gli operatori in riferimento alla fascia di orario in cui si è presenti in struttura sono affidati i seguenti compiti:

Il referente dell'area sanitaria deve:

all'ingresso assicurarsi di fare:

- Far assegnare il medico dell'asl, STP (straniero temporaneamente presente
- Analisi generiche (sangue e urina, infezioni, epatite etc...)
- Controllo generico e compilazione della cartella sanitaria a cura del medico
- Controllare se ha fatto il ciclo di vaccinazioni, altrimenti iniziarlo.
- Controlli Tossicologici
- Controllare se il ragazzo ha bisogno di visite specialistiche (oculistiche, dentistiche, dermatologiche)

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

- Aggiornare il foglio (armadietto) dei medicinali presenti in casa.
- Comprare i farmaci che servono o potrebbero servire quotidianamente, è importante non farli mancare.
- Accompagnare il ragazzo agli appuntamenti "sanitari" (visite, prelievi etc...)
- Aggiornare i fogli personali delle medicine che prendono i ragazzi.

Il referente della fascia del mattino

- cura l'ordine delle camere e dell'abbigliamento
- Sveglia i ragazzi entro le ore 9.00
- Predisporre la colazione e la merenda
- Controlla l'ordine della stanze, che i letti e gli armadi siano in ordine
- Collabora con l'operatore addetto ai servizi per l'ordine e la pulizia generale della casa
- Accompagna e/o invia i ragazzi a scuola o alle attività previste
- si accerta che i ragazzi siano realmente presso i luoghi delle attività
- Collabora con il responsabile per i colloqui con i professori e le comunicazioni scuola – famiglia e/o con i datori di lavoro

Fascia del pomeriggio:

E' referente dell'area scolastica e:

- Organizza il tempo di studio /lavoro
- E' responsabile dell'ordine del materiale scolastico ne cura l'inventario e comunica al responsabile l'eventuale materiale da comprare
- Organizza eventualmente tempo di gioco e di laboratorio
- Si occupa della lavanderia
- Collabora al riassetto degli indumenti dei minori (lavanderia e stireria)
- Fa ritirare i vestiti ad ogni ragazzo dalla lavanderia facendo attenzione che non mettano in disordine
- Controlla il vestiario e comunica al responsabile eventuali capi da comprare

Fascia preserale:

E' responsabile delle attività extrascolastiche e lavorative e:

- Segue i ragazzi nelle attività in sede e fuori sede
- Ha contatti con le associazioni sportive, le palestre frequentate dai ragazzi
- Individua, propone e segue le attività extrascolastiche
- Individua, propone e segue attività di inserimento lavorativo
- Cena con i ragazzi
- Affida gli impegni mensili ad ogni ragazzo e ne verifica l'andamento
- Controlla che "ogni sera" i ragazzi facciano la doccia

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

- Controlla l'ordine dei bagni e la presenza dei prodotti per l'igiene personale
- E' referente della cena
- Predisporre e/o prepara la cena
- E' referente Feste e compleanni
-

Fascia serale/notte:

E' responsabile dell'animazione del dopocena e:

- Redige il programma mensile dell'attività serali rendendo partecipe i ragazzi
-

Mediatori culturali

E' una figura con turni stabili all'interno della comunità e quindi punto di riferimento per i ragazzi, di supporto educativo e di orientamento nel processo di integrazione dei minori e si pone come figura "ponte" fra i ragazzi, gli operatori, la struttura e tutti coloro che, a diverso titolo, vengono a contatto con i ragazzi (Enti Assistenti sociali questura, Asl ecc)

E' stato concepito come un "nuovo operatore sociale" con specifiche competenze ed attitudini in grado di interagire con i ragazzi cercando di operare ed interpretare le esigenze e le necessità dei ragazzi

Pertanto il mediatore culturale contribuisce a:

- prevenire potenziali occasioni di conflitto favorendo le condizioni per l'integrazione sociale,
- valorizza le risorse di culture e valori diversi propri dei ragazzi;
- aiutare il MSNA ad inserirsi nella società italiana, favorendo la conoscenza degli usi e costumi della nostra società alla luce delle culture di appartenenza e delle reciproche aree di pregiudizio;
- organizzare lezioni "ad personam" o in piccoli gruppi per l'approfondimento della lingua italiana, a chi ha bisogno di recupero o è desideroso di apprendere
- promuovere e valorizzare il ruolo degli stranieri come risorsa ed opportunità nel tessuto socio-economico.

L' Operatore con funzioni di supporto:

E' responsabile della cucina e della pulizia ed ha cura di:

- mantenere la pulizia e l'igiene degli ambienti della casa;
- occuparsi del "rigoverno" della cucina e della sala pranzo;
- preparare i pasti, conformemente alla tabella del menù giornaliero;
- provvedere alla stesura della lista degli acquisti necessari per la cucina;
- attenersi scrupolosamente alle normative igieniche e sanitarie;
- provvedere al riassetto degli indumenti dei minori (lavanderia e stireria);
- comunicare al responsabile ogni inconveniente che constata e osserva;
- predisporre gli ingredienti per la cena.

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

Si allega uno Schema tipo dei turni dell'attuale Equipe Educativa

Si è preferito un turn over leggero, senza tanti e troppi cambiamenti di orario degli operatori, affinché i ragazzi abbiano dei punti di riferimento stabili e fermi nell'organizzazione della giornata e/o della settimana.

Vi sono due grande fasce orarie, in cui vi è un operatore fisso (in giallo) e che vengono rispettate in due settimane di turnazione

- fascia mattutina (dalle 8.00 alle 15.00)
- fascia pomeridiana (dalle 14.00 alle 20.00)

all'interno di queste due fasce è assicurata quasi sempre la presenza del mediatore culturale (9-12 la mattina e 15-18 pomeriggio (in verde)

L'operatrice di supporto, la signora Francesca De Martino è aiutata, a turno, dagli stessi ragazzi. La sua fascia oraria di lavoro è dalle 11.30 alle 14.30 (in arancione)

Si coglie anche l'opportunità, avendo l'Istituto Menichini convenzioni con Università o Centro di Formazione Professionale, di poter inserire nel proprio organico tirocinanti e/o volontari del Servizio civile, selezionati, come aspiranti di qualifica professionale "Animatore sociale, e/o laureandi nel settore della Formazione e dell'Educazione dell'Università. Tale figure saranno inseriti nella turnazione sempre in affiancamento agli educatori qualificati e con esperienza.

D - Modalità di costruzione e collaborazione con la rete informale e con le diverse realtà dell'associazionismo territoriale

Indicazione dei singoli partner territoriali, del ruolo, dei compiti e del supporto fornito alla realizzazione dei percorsi dei minori presenti in struttura (inserimento e partecipazione ad attività socio-educative, sportive, aggregative e ricreative, culturali).

Tali collaborazioni dovranno essere attestate da referenze rilasciate dagli enti che costituiscono la rete, con indicazione della tipologia di attività realizzata negli ultimi 12 mesi, dei minori coinvolti e della frequenza degli stessi alle attività

La Comunità per la realizzazione degli obiettivi dei singoli Progetti Educativi Individualizzati dei ragazzi accolti si avvale della collaborazione di soggetti che sono integrati in reti territoriali.

Questo fa sì che ogni intervento, laddove possibile, vada a realizzarsi in sinergia con diversi attori "specializzati" in attività socio-educative, sportive, aggregative e ricreative, culturali.

Ciascuno dei partner opera in questi settori ed ha creato sul territorio dei network con attori istituzionali, associazioni e mondo produttivo e ciascuno di loro ha una grande esperienza con gli adolescenti e i giovani, stranieri e non. Ciò consente di usufruire di best practices e metodologie adeguate per supportare i ragazzi nella realizzazione delle diverse attività. Si vuole infatti promuovere l'inserimento dei giovani nel contesto locale.

Le collaborazioni attivate negli ultimi 12 mesi sono le seguenti (in allegato lettere di referenze):

Partner	Supporto Fornito
<i>Coop. Dedalus</i>	Realizzazione di percorsi di alfabetizzazione e di lingua italiana + attività di laboratori per 26 minori con frequenza quotidiana per 12 mesi

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

<i>Parrocchia don Bosco</i>	Realizzazione di percorsi formativi e di volontariato per 19 minori ospiti della comunità con frequenza pomeridiana quotidiana per 12 mesi
<i>ASD Neapolis</i>	Realizzazione di percorsi sportivi – inserimento di n 30 minori in attività di calcio, basket e pallavolo con frequenza quotidiana da settembre ad oggi
<i>C.P.I.A. Napoli Città 1</i>	Realizzazione di percorsi alfabetizzazione e di lingua italiana per numero 8 minori con frequenza settimanale da settembre ad oggi
<i>Telefono azzurro CAM</i>	Assistenza legale, mediazione culturale e sportello ascolto per msna per numero 3 minori
<i>C.N.O.S. Ente di Formazione Professionale Accreditato</i>	Realizzazione modelli di percorsi di tirocini formativi per numero 13 minori
<i>A.P.S. "LET'S THINK - LIVING AN IDEA"</i>	Realizzazione di corsi di formazione per cuochi, pizzaioli e pasticciere per un numero di 8 minori
<i>A.P.S. Piccoli passi Grandi sogni</i>	Realizzazione di percorsi formativi, ricreativi e culturali per tutti i minori ospiti della comunità per 12 mesi
<i>Associazione UBUNTU</i>	Realizzazione di colloqui di orientamento personale e professionale per 24 minori per 12 mesi
<i>A.P.S. Terra Mia onlus</i>	Realizzazione di percorsi di volontariato in attività sportiva per numero 2 minori

E. Descrizione e articolazione delle modalità di costruzione dei percorsi di autonomia dei minori ospiti della struttura.

1. Definizione dei modelli e degli strumenti di monitoraggio sui percorsi di autonomia attivati. (max 5 punti)

L'equipe opera tenendo presente il concetto di **irripetibilità** e di **unicità** della persona in base al quale nasce la necessità di un intervento educativo-psicologico individualizzato e personalizzato che rispetti la centralità del soggetto con i suoi bisogni, esigenze, cultura; a tal proposito si valorizzano le abilità e i talenti di ogni utente rendendolo attore protagonista del proprio cambiamento e non spettatore passivo di interventi e decisioni prese "dall'alto".

Il nostro sistema educativo non è rivolto solamente a contrastare l'emergenza del minore straniero non accompagnato, ma cerca di attuare parallelamente un processo continuo di "**prevenzione**" di alcune problematiche gravi di natura sociale come marginalità, diversità, devianza, razzismo. Secondo il nostro pensiero la forma più efficace di prevenzione è l'educazione tesa a **valorizzare le risorse** delle ospiti affinché possano superare i condizionamenti esterni che sovente sono alla base di forme di devianza ed emarginazione. La comunità opera partendo dal presupposto che essa non è uno spazio di puro contenimento, ma uno spazio di

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

passaggio dove ciascuno, a seconda della fase di crescita, ha l'occasione di **sviluppare le proprie potenzialità** tenendo saldi i **valori della propria cultura di appartenenza e religione**.

Nello specifico, da un punto di vista educativo la comunità è da considerarsi una realtà finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI AFFETTIVI:

- garantire un clima di accudimento, sicurezza e protezione;
- permettere a ciascun ospite di costruire un'immagine positiva di sé e maturare la fiducia nelle proprie capacità facendolo sentire una persona degna di amore, stima e rispetto; riuscendo ad integrare la sua cultura di appartenenza con quella del paese che lo ospita;
- favorire capacità empatiche attraverso la condivisione delle emozioni;

OBIETTIVI COGNITIVI:

- insegnare un metodo di studio e apprendimento valido per ogni disciplina, basato sulla ricerca personale e sulla gratificazione dei propri risultati, soprattutto dell'apprendimento della lingua italiana primo strumento di comunicazione ed indispensabile per l'integrazione;
- facilitare la capacità di organizzare il proprio pensiero e compiere operazioni mentali di vario tipo coerentemente con la specifica fase di sviluppo;
- stimolare la curiosità, la creatività e la capacità di problem-solving;

OBIETTIVI SOCIALI:

- Favorire lo sviluppo della capacità di confronto, di dialogo e di collaborazione con gli altri anche se di culture diverse e religioni;
- far acquisire regole e comportamenti socialmente condivisi;
- integrare ciascun ospite nella realtà sociale del luogo per evitare l'isolamento e l'esclusione dalla partecipazione alla vita sociale;
- mantenere e riallacciare nel percorso educativo del minore i rapporti con la famiglia di origine, laddove sia possibile.

OBIETTIVI CULTURALI:

- promuovere il senso critico degli ospiti attraverso sollecitazioni quali la lettura di quotidiani e riviste, visioni di film e ricerche su internet.
- riuscire ad integrare la cultura di appartenenza del minore con la cultura del paese ospitante, molte volte estremamente diverse tra loro.

L'èquipe ritiene importante visionare e **monitorare costantemente il quotidiano** della comunità, poiché dall'analisi dell'agire si possono costantemente ottimizzare i percorsi educativi e gli obiettivi ad essi sottesi.

La **flessibilità** permette inoltre di andare incontro alle diverse esigenze dei singoli utenti e, naturalmente, può adattarsi anche alle richieste dei Servizi; permette anche di effettuare verifiche e revisioni della metodologia usata, modificandola ulteriormente in base alle valutazioni dei risultati ottenuti e/o alle esigenze.

L'èquipe ritiene che l'**aggancio relazionale** e l'**ascolto attivo** rappresentano attività di carattere trasversale, finalizzate alla costruzione di una **relazione informale**, non invasiva, tesa alla comprensione delle esigenze e delle potenzialità delle persone e all'apertura di un canale di comunicazione attraverso il quale offrire sostegno, informazioni, stimoli ed opportunità. L'approccio adottato ha, innanzitutto, un carattere relazionale, aperto, disponibile all'ascolto e al confronto. Tale approccio permette, nel tempo, di offrire stabili punti di riferimento su

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

cui poter contare sia nei momenti di maggior difficoltà, sia nei momenti in cui si percepisce in maniera più forte e consapevole l'esigenza di migliorare le proprie condizioni di vita.

METODOLOGIA E STRUMENTI DI MONITORAGGIO

A) Quanto al monitoraggio: esso viene svolto anzitutto **in itinere da parte di ciascun operatore singolo** (secondo il ruolo specifico di ciascuno), cioè nel corso stesso dell'azione educativa e al termine della attività o giornata, perché l'attenzione ai feedback che rimandano i destinatari è un elemento essenziale della stessa azione educativa.

B) Un secondo livello di monitoraggio del corso delle attività può venire attivato **con il gruppo stesso dei minori**, periodicamente o anche occasionalmente (quando la situazione richiede una consapevolezza collettiva di quello che si sta facendo, degli obiettivi che si intendono raggiungere e della modalità con cui si è scelto di svolgere l'attività).

C) Un livello ulteriore **di monitoraggio collettivo è data dall'incontro di equipe** che fa il punto sull'andamento delle attività e della programmazione educativa, cogliendo anche gli elementi emergenti per aggiustamenti e adattamenti alla situazione concreta del gruppo e dei singoli. L'equipe con il coordinatore monitorano settimanalmente l'andamento dei processi. In questa dimensione va collocato anche l'incontro di equipe con i referenti dei Servizi sociali.

D) Monitoraggio da parte dell'Ente attraverso il SQ

Un ulteriore **monitoraggio viene svolto dall'Ente con gli strumenti** apposti e con la periodicità che il sistema di qualità prevede sia rivolto agli utenti, come anche agli operatori e ai committenti (famiglie e Ente Convenzionato).

E) Anche la **supervisione** dell'Equipe, periodicamente programmata, diventa una occasione di monitoraggio e di verifica dell'andamento interno di essa, del sistema di relazioni e di comunicazione che mette in atto e degli elementi di criticità di cui rendersi consapevoli.

Gli strumenti per il monitoraggio saranno:

- **L'osservazione continua** della attività **dei singoli** e dei gruppi; **il dialogo interpersonale con il minore** e il **dialogo attivato con il gruppo** spesso e in assemblea di fascia per alcune occasioni particolare.
- **Questionari o schede di raccolta di osservazioni, protocolli di raccolta dati**, sono gli strumenti che permettono all'educatori singoli o in equipe di fascia di registrare l'andamento del gruppo e la crescita dei singoli, particolarmente quei soggetti che richiedono particolare attenzione anche a motivo dei Pei.
- **Il diario di Bordo dell'educatore** permette al medesimo di raccogliere a fine giornata quei dati interessanti e sintomatici che rivelano situazione di criticità o di miglioramento sia del gruppo che dei singoli.
- **Il PEI** con la collaborazione dell'Assistente sociale referente diventa anche un modo per registrare i cambiamenti e le evidenze riscontrate, anche se in esso ci si apre maggiormente sul fronte della valutazione in positivo soprattutto della crescita.
- **L'Ente** dispone infine degli strumenti di monitoraggio e di gradimento dei minori, degli operatori e

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

degli stessi referenti dei Servizi sociali, oltre che di osservazione e di monitoraggio dei formatori.

2. **Individuazione di metodologie e strumenti per la realizzazione e la concretizzazione della partecipazione attiva dei ragazzi stessi. (max 5 punti)**

L'obiettivo del progetto di inserimento sociale è il raggiungimento di un adeguato livello di integrazione nel tessuto sociale, all'interno di un contesto di legalità, e per raggiungere tale obiettivo la principale risorsa è la motivazione del ragazzo.

Il nostro lavoro educativo punta all'autonomia del ragazzo che deve essere **soggetto attivo** del proprio cambiamento cercando di evitare qualsiasi rapporto di dipendenza che bloccherebbe la sua crescita. Questo allenamento all'autonomia, alla ricerca di soluzioni e di ampliamento del modo di vedere le cose, è basato sul presupposto che sono presenti risorse nell'individuo e sulla scommessa che il ragazzo sa essere creativo nella normalità delle situazioni; si deve, quindi, **credere nelle sue potenzialità**. La fiducia nelle potenzialità del ragazzo si riferisce al fatto che si lavora sul buono poiché questo tende ad espandersi a macchia d'olio e si tende a "depatologizzare" proprio perché si punta su quello che va e non sulle mancanze.

Inoltre, nell'ottica della condivisione dei vissuti e delle esperienze si organizzano incontri periodici – ordinariamente quindicinali- tra educatori e ragazzi per facilitare lo scambio di opinioni, di iniziative, di esigenze e discutere di problemi che emergono nella vita comunitaria e non.

Altra modalità di partecipazione attiva alla vita della casa da parte dei ragazzi è la scelta della programmazione serale; ogni mese viene affissa una bozza della programmazione da parte dell'operatore referente che viene condivisa e definita con le richieste – proposte dei ragazzi. Ogni ragazzo può fare la sua proposta che ovviamente viene valutata dall'equipe degli operatori prima di essere approvata.

I ragazzi hanno una parte attiva nella cura di un coniglio che puliscono e nutrono. Studi e ricerche hanno dimostrato, infatti, che il coniglio, oltre ad essere un compagno di giochi formidabile per tutti bambini e non, ha sui più giovani un effetto positivo. Vivere accanto ad un animale permette non solo di sviluppare l'aspetto della socializzazione e dell'interazione, ma anche di accrescere il senso della responsabilità e il valore della cura e del rispetto. Un animale, educa alla "diversità", perché dimostra che non esistiamo soltanto noi umani, ma anche altri esseri viventi che meritano rispetto e che sono in grado di offrirci molto dal punto di vista affettivo e relazionale".

Altro momento di partecipazione attiva è la scelta di ogni ragazzo di una delle attività sportiva, ludica, formativa e di volontariato che la comunità propone in collaborazione con i partner territoriali sopraindicati.

Al fine di attivare un percorso di autonomia i ragazzi periodicamente sono impegnati nella cura e nella pulizia degli ambienti personali e comuni, sostenuti sempre dall'operatore di turno sono attivati laboratori di economia domestica, dove si insegna come fare la lavatrice, ottimizzare le spese in casa evitando sprechi, anche recandosi insieme ai ragazzi a fare la spesa, sia quotidiana che settimanale.

I ragazzi sono coinvolti direttamente nella scelta del loro abbigliamento, all'occorrenza infatti si recano con gli educatori o da soli a fare i propri acquisti personali.

Al fine di mantenere vivo il contatto con le loro origini e con la loro cultura, la domenica, a turno, i ragazzi preparano un pranzo a tema dove fanno sperimentare agli operatori e agli ospiti i piatti e i sapori del loro paese.

Inoltre i ragazzi sono periodicamente coinvolti in numerose gite all'aperto nei parchi e visite guidate ai musei

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

del territorio, per scoprire la storia del Paese di accoglienza, incontri sportivi (quali partite di calcio e di pallavolo), festeggiamenti di ricorrenze tradizionali o religiose (ad es. la fine del Ramadan, il Capodanno, la Pasquetta) ed appuntamenti al cinema e a teatro, ovvero occasioni d'incontro che rispondono alla necessità di far vivere ai ragazzi momenti di "normalità" nella quotidianità. Tali attività sono pensate anche per rispondere al bisogno di lavorare su aspetti delicati quali il miglioramento della conoscenza della propria cultura e quella del paese in cui vivono, e per il superamento di luoghi comuni e di pregiudizi.

3. Descrizione delle modalità operative di coinvolgimento dei ragazzi nella definizione del P.E.I. (max 5 punti)

Per ciascun ospite accolto viene formulato un progetto educativo individualizzato (PEI) che fa da linea guida all'intervento dell'equipe. Il PEI viene stilato in base al periodo di permanenza prospettato, nonché in base all'età e alle risorse dell'ospite e sulla base di questi elementi vengono individuati gli obiettivi perseguibili e il percorso personalizzato.

In particolare si valutano le capacità relazionali e sociali di ogni utente, studiando attentamente il suo porsi verso i pari e le figure adulte di riferimento, sia all'interno della comunità, sia all'esterno della struttura. Attraverso la costante osservazione e l'utilizzo di gruppi formali ed informali, si valutano i diversi livelli di autostima e di motivazione degli ospiti.

Il PEI viene elaborato dopo un periodo di osservazione prendendo in considerazione anche l'anamnesi personale e familiare per individuare i fattori di rischio e i fattori di protezione, difficoltà e potenzialità. Dopo aver condiviso gli obiettivi con l'assistente sociale del Servizio inviante, l'equipe multidisciplinare formula il PEI.

Prima della stesura del Pei i ragazzi sono coinvolti in colloqui sia formali che informali con le figure professionali che fanno parte dell'equipe al fine di raccogliere le principali informazioni sulla loro condizione e situazione. In tali colloqui si cerca di raccogliere: breve storia del percorso di arrivo in Italia e nella città, motivazioni del progetto migratorio (se condiviso e sostenuto dai genitori), condizione della famiglia d'origine e raccolta dei dati della stessa ai fini dell'indagine familiare, informazioni in merito alla presenza di parenti entro il quarto grado sul territorio italiano e prima valutazione delle condizioni del minore (situazione psico-fisica e sanitaria). Il minore deve essere informato sulla normativa relativa alle possibilità di regolarizzazione per i minori stranieri in Italia e sulla possibilità di richiedere protezione internazionale, qualora si trovasse nelle condizioni previste dalla legge, in modo adeguato all'età e alla sua capacità di comprensione. Sempre in questi incontri è fondamentale contattare la famiglia di origine, con il supporto del mediatore culturale, al fine di informarla dell'arrivo del minore qualora non ne fosse a conoscenza, comprendere la volontà dei genitori in merito alla permanenza del figlio in Italia o al suo rientro, raccogliere e completare le informazioni già raccontate dal minore rispetto al suo viaggio e alla sua storia nel Paese di origine. Nel corso della stessa telefonata viene richiesto l'invio dei documenti anagrafici, scolastici, sanitari dell'interessato e viene informata la famiglia delle condizioni di accoglienza e regolarizzazione per il minore in Italia.

È importante sottolineare come il PEI sia uno strumento flessibile che, in quanto tale, è soggetto a continue riformulazioni e ricontrattazioni e per questa ragione è sottoposto a verifiche costanti finalizzate a monitorare l'andamento e l'aderenza agli obiettivi fissati. Laddove se ne presenti l'opportunità si cerca di coinvolgere nella definizione degli obiettivi l'ospite, difatti la partecipazione attiva dell'adolescente nella progettazione

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

dell'intervento che lo riguarda può rivelarsi un elemento fondamentale per la riuscita del progetto stesso.

Durante la stesura e la progettazione del piano educativo, i ragazzi diventano parte integrante del lavoro; infatti attraverso colloqui con la psicologa, il mediatore culturale e le altre figure professionali presenti, il minore ha la possibilità di esprimere le sue opinioni ed esplicitare le sue aspirazioni.

Tale momento è molto importante, il ragazzo avverte che può decidere della sua vita e che si ha estrema fiducia nelle sue capacità e potenzialità. Una volta stilato il PEI, laddove possibile, viene letto e condiviso con il ragazzo e l'intera équipe educativa, tali incontri si ripetono anche durante gli aggiornamenti.

L'autoefficacia riguarda la «convincimento nelle proprie capacità di organizzare, realizzare il corso di azioni necessario a gestire adeguatamente le situazioni che si incontreranno in modo da raggiungere i risultati prefissati. Le condizioni di efficacia influenzano il modo in cui le persone pensano, si sentono, trovano delle fonti di motivazione personale e agiscono» (Bandura, 1996, 15).

Spesso i giovani che hanno avuto esperienze terrificanti raggiungendo il nostro paese nei così detti "Viaggi della speranza" hanno all'interno di esse elaborato una percezione di incompetenza, si percepiscono come incapaci e depressi. Sentirsi efficaci in qualcosa è per ciascuno fondamentale a strutturare un'immagine di sé positiva e ad elaborare, a partire da essa, un proprio progetto di vita.

È necessario, pertanto, all'interno di un percorso formativo come quello della Comunità, comprendere quali siano le modalità attraverso cui è possibile influire sulla genesi e lo sviluppo dell'autoefficacia.

Inoltre, al fine di renderli partecipi del loro percorso, si propone una sorta di "contratto formativo". Dopo un periodo di osservazione durante il quale si individuano le risorse e le difficoltà del minore (bilancio di competenze, individuazione dei nodi problematici a livello psicologico, relazionale, affettivo, sociale, ecc.)

Risulta fondamentale pertanto la strutturazione del percorso formativo, per renderne chiare le regole e per fornire una corretta rappresentazione dei ruoli da tenere: risulta emotivamente più rassicurante ed efficace la presenza di un "contenitore solido e delimitato, in cui le regole siano rivedibili in progress, piuttosto che eccessivamente flessibili e permeabili.

Il contratto viene redatto dall'équipe in seguito ad alcuni colloqui avuti con il ragazzo dove sono ben approfondite aspirazioni, potenzialità e fantasie in relazioni al proprio futuro. Gli obiettivi del contratto sono rimodulati e inseriti nel PEI del ragazzo. Una volta condiviso il percorso da fare con e per il giovane, periodici saranno i colloqui in itinere per valutare il percorso fatto e sostenere e motivare il ragazzo nel conseguimento degli obiettivi prefissati.

Inoltre, nell'ottica della condivisione dei vissuti e delle esperienze si organizzano gruppi periodici tra educatori e ragazzi per facilitare lo scambio di opinioni, di iniziative, di esigenze e discutere di problemi che emergono nella vita comunitaria e non.

4. Indicare eventuale collaborazione, attraverso protocolli d'intesa, con soggetti privati e pubblici per la realizzazione di: borse-lavoro, contratti di apprendistato, stage formativi, percorsi di formazione professionale(max 5 punti)

Sono stati attivati dall'Ente due protocolli di intesa al fine di permettere ai ragazzi ospiti della Comunità un adeguato orientamento professionale ed un inserimento lavorativo attraverso corsi di formazione professionale, stages e tirocini di orientamento e formazione, borse lavoro e contratti di apprendistato.

Gli Enti specializzati nel settore e coi quali sono stati firmati i protocolli sono:

1. L'Ente di formazione professionale accreditato dalla Regione Campania CNOS-FAP Napoli
2. L'associazione culturale LET'S THINK Living an idea, promotrice di corsi di formazione
3. *Il C.P.I.A. Napoli Città 1-Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti* per il conseguimento di titoli di

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

studio e la certificazione delle competenze

In allegato copia dei protocolli

F - Descrizione ed esplicitazione dei modelli e degli stili educativi in cui si colloca la comunità d'accoglienza, con particolare riferimento agli approcci teorici.

Descrivere tali modelli e stili nella gestione della vita quotidiana della struttura:

- modalità di costruzione delle regole e di legittimazione delle stesse,
- valutazione della relazione affettiva,
- dinamiche interne al gruppo dei pari,
- modalità di gestione dei conflitti,
- elaborazione delle emozioni,
- relazione tra il minore e le figure educative di riferimento

I modelli e gli stili sono fortemente interconnessi tra loro e traggono tutti origine dallo stile educativo adottato dalla Comunità.

L'azione educativa, nel periodo di permanenza del minore, s'ispira a principi educativi che traggono origine dall'azione e dal pensiero di don Bosco, un sacerdote torinese della metà del 1800, che spese la sua vita a favore dei giovani poveri.

Su questa scia tracciata da don Bosco, i salesiani vogliono muoversi per rispondere alle nuove "povertà" di oggi, trovando risposte adeguate ai giovani in difficoltà, stranieri e non.

Non a caso, la Comunità, si inserisce all'interno di un complesso di opere per la gioventù (oratorio centro giovanile, progetti educativi territoriali, associazioni), costruite e gestite da salesiani. Esse possono godere dell'appoggio di famiglie, volontari, educatori che ne condividono l'ispirazione e impostazione educativa, così come affermato anche nel proverbio africano: *"Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio"*.

Tale impostazione educativa si rifà direttamente al modello educativo di don Bosco, cioè al SISTEMA PREVENTIVO che è metodo pedagogico e pastorale incentrato sull'assistenza e sull'amore dimostrato. Al centro di tutto, c'è la **persona**, considerata più per le risorse di cui è portatrice che non per il rischio di danno che può arrecare a sé ed alla società: crediamo infatti nelle risorse positive che ogni persona ha in sé e pone in essere come valido strumento per la realizzazione di una personalità autonoma ed inserita socialmente.

Il Sistema Preventivo si basa su un trinomio educativo centrale della metodologia salesiana:

- La ragione che fa appello alle capacità razionali e di volontà di ogni ragazzo per sostenere ed accompagnare il suo cammino di personalizzazione e di socializzazione. Ragione come "senso di significati", dare unità e direzione alle molteplici esperienze della propria esistenza per la costruzione di un progetto di vita nella quotidiana fatica di interpretare la realtà;
- La religione che riconosce nel giovane un'invocazione diffusa, anche se inconsapevole, di trascendenza, di speranza, di pace, di giustizia. La religione (qualunque essa sia), per don Bosco, fonda l'amore e sostiene e completa la ragione.
- L'amorevolezza come accoglienza incondizionata, rapporto costruttivo e propositivo, condivisione di

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

gioie e dolori, capacità di tradurre in segni l'amore educativo, al fine di far capire al ragazzo di "essere amato". L'amorevolezza è il clima, il volto, lo stile: don Bosco non ama per educare, ma educa perché ama.

[Il termine "preventivo" che don Bosco usa va inteso come la volontà di prevenire il sorgere di esperienze negative, che potrebbero compromettere le energie del giovane oppure obbligarlo a lunghi e penosi sforzi di recupero. Ma nel termine ci sono anche precisi criteri metodologici, quali: l'arte di educare in positivo, proponendo il bene in esperienze adeguate e coinvolgenti; l'arte di far crescere i giovani "dall'interno", facendo leva sulla libertà interiore e non sui condizionamenti esterni; l'arte di conquistare il cuore dei giovani per invogliarli con gioia e soddisfazione verso il bene, correggendo le deviazioni e formandone il carattere. Ovviamente, questo messaggio pedagogico, suppone nell'educatore la convinzione che in ogni giovane, per quanto emarginato o deviato, ci sono **energie di bene da stimolare ed indirizzare**] (Juvenus Patris, lettera di Giovanni Paolo II nel centenario della morte di san Giovanni Bosco).

Il Sistema Preventivo vede nella prevenzione un metodo ma anche una qualità interna dell'educazione: essa non è rivolta solamente a contrastare un'emergenza o a risolvere un problema contingente; anzi, si fa prevenzione attivando un processo continuo di anticipazione delle patologie sociali, mobilitando forze e risorse capaci di operare su tutti quei processi che causano fenomeni di marginalità, diversità, devianza. In quest'ottica, ogni intervento educativo dovrà influire su tre livelli:

1. **Sostegno delle persone singole (livello più strettamente educativo);**
2. **Maturazione della mentalità sociale (livello culturale);**
3. **Assicurare a tutti, ma particolarmente ai più deboli, condizioni di protezione e di sviluppo ed orientare l'esercizio del potere al bene comune (livello politico).**

La forma più efficace di prevenzione è l'educazione: si previene quando le persone sviluppano le proprie risorse e riescono così a gestire l'eventuale proprio disagio esistenziale, a neutralizzare le cause soggettive della devianza ed emarginazione ed a superare anche i condizionamenti esterni. La prevenzione, quindi, è soprattutto una pedagogia della relazione personale che si manifesta nell'accoglienza incondizionata, nell'accompagnamento amicale e fraterno, nel dialogo e nella condivisione di attività. La qualità della relazione è, quindi, al centro del programma e la persona è al centro della relazione.

Di conseguenza, l'educatore si pone come figura autorevole e significativa e quindi viene riconosciuto come persona che ha competenze oggettive e normative, per questo interviene in modo costruttivo attraverso funzioni orientative e regolative per il raggiungimento di un'autonomia personale, intesa come espressione non di una soggettività egocentrica, ma di un rapporto dialogale con la realtà, vissuta nella sua complessità. Esso punta sulla vita di gruppo come opportunità per l'apprendimento sociale e comunicativo e di sperimentazione emozionale - affettiva: egli valorizza il contesto-gruppo intervenendo come modello relazionale ed affettivo, come facilitatore nella comunicazione, come dispensatore di comportamenti socialmente accettabili.

La rivalità ed il reciproco sostegno, la competizione e la cooperazione, le dinamiche di esclusione ed i sentimenti di appartenenza, tutte le situazioni che fanno parte del quotidiano diventano "materiale" su cui lavorare per il cambiamento e la crescita dei singoli.

L'educatore salesiano adotta uno stile specifico per raggiungere tali traguardi educativi, quello dell'animazione. Essa viene definita come un modo di pensare all'uomo, ai suoi dinamismi, ai processi.

In tal senso, si attiva un processo critico di **promozione liberatrice della persona**: il ragazzo deve essere protagonista e committente principale di tutti i processi che lo riguardano; egli non è solo destinatario dell'intervento ma è soprattutto una risorsa per se stesso, per la Comunità educativa e per ogni singolo

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

educatore, risorsa che aiuta ad attuare una revisione critica costante della propria vita ed a mettersi sempre in discussione.

Inoltre, essa permette di rivolgersi ad ogni giovane non abbassando le attese educative, ma offrendo ad ognuno ciò di cui ha realmente bisogno qui ed ora, proponendo, allo stesso tempo, mete ed obiettivi educativi "alti".

VALUTAZIONE DELLA RELAZIONE AFFETTIVA

Uno degli strumenti utilizzati dall'equipe, al fine di valutare la relazione affettiva sia con l'equipe che con i compagni, è l'osservazione del minore. Durante le fasi di osservazione informale si cerca di monitorare attraverso griglie di osservazioni, i cambiamenti del minore sia nelle dinamiche di gruppo con i coetanei e con gli operatori. Si valutano e osservano i cambiamenti d'umore e di isolamento nei momenti comunitari, la predisposizione al dialogo e al confronto.

L'equipe per un'adeguata valutazione e monitoraggio della relazione affettiva cerca di dare assistenza e sostegno psicologico attraverso colloqui con le diverse figure professionali, attività psicosociali e ludiche.

L'equipe opera cercando di effettuare una mediazione costante tra le esigenze proprie del singolo, con interventi di protezione, sostegno emotivo - affettivo, accudimento e le esigenze del gruppo, mediante l'utilizzo di regole che hanno lo scopo di far interiorizzare l'importanza del rispetto del prossimo e di sé stesso.

ELABORAZIONE DELLE EMOZIONI

Tutti gli elementi emersi durante le osservazioni diventano materiale utile per il percorso di sostegno psicologico, che accompagna il minore durante tutta la fase di permanenza in comunità.

Gli elementi emersi durante le osservazioni diventano spunti utili per sostenere il minore nella difficile fase dell'elaborazione delle proprie emozioni.

I colloqui individuali con la psicologa, sono finalizzati ad analizzarne i bisogni, ad orientarne i problemi psicologici, a valutarne le risorse e gli interessi, a facilitare un riequilibrio dell'aspetto relazionale ed emotivo.

In una prima fase i colloqui di sostegno psicologico hanno lo scopo di ascoltare i bisogni più profondi del minore estremamente vulnerabile. Ansia, paura, depressione, rabbia, confusione, persino paranoia, accompagnano questi giovani che hanno come unico obiettivo iniziare prima possibile il progetto di vita per il quale hanno lasciato tutto tentando la sorte. Il **contenimento emotivo** risulta fondamentale soprattutto nelle prime fasi di inserimento del minore nel contesto comunitario, se nel minore si innesta la fantasia di non sentirsi ascoltato, compreso e supportato tende a fuggire.

I colloqui di sostegno psicologico possono diventare un'occasione di ascolto che consentono al giovane accolto un primo ma indispensabile aiuto alla riorganizzazione della propria identità, dei propri vissuti e della propria storia come risultato di un sostegno/vicinanza/supporto al complesso e doloroso processo di confronto/rivisitazione con le proprie esperienze traumatiche, tra le quali vanno segnalate non solo quelle vissute nel paese d'origine e durante il lungo viaggio di arrivo in Italia ma anche quelle connesse, alcune volte, all'accoglienza ricevuta nel nostro paese.

In questo senso, il percorso di sostegno psicologico cerca di porsi come un fattore riparatorio/protettivo rispetto al rischio psicopatologico derivante dalla non rielaborazione dei traumi vissuti da parte dei minori non accompagnati e svolgere quella funzione terapeutica mirata alla riduzione del malessere psicologico e psicosociale dei soggetti accolti e alla discontinuità dei rischi evolutivi incorsi.

Inoltre, superata la fase iniziale volta al contenimento delle parti più problematiche e sofferenti del minore, il

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

lavoro psicologico si orienta ad incrementare le competenze di resilienza attivando nuove modalità di relazione. I colloqui hanno come obiettivo lo sviluppo, visto come evoluzione sia verso una maggiore autoconsapevolezza e autodeterminazione che verso una migliorata capacità di selezionare ed attivare le proprie risorse personali e relazionali. Questo sviluppo punta a far evolvere l'individuo verso condizioni relazionali superiori tenendo conto delle sue possibilità e potenzialità, attivando le sue risorse e affrontando le transazioni evolutive che si presentano.

RELAZIONE TRA IL MINORE E LE FIGURE EDUCATIVE DI RIFERIMENTO

La comunità, proprio in quanto caratterizzate da assetti organizzativi e relazionali analoghi a quelli di una famiglia, non va assolutamente considerata come un luogo affettivamente neutro. Il tempo trascorso in comunità è quindi un tempo pensato, dove la **vicinanza emotiva**, la possibilità di condividere vissuti ed esperienze con persone a cui ci si può sentire "legati", la dimensione relazionale permettono di sperimentare di essere "visti" e "riconosciuti" nei propri bisogni, per quello che si è e di **poter sperimentare di essere importante per l'altro**.

La relazione tra educatore e ragazzi accolti, assicura un adeguato "**calore relazionale**", contribuendo a rinforzare/ristrutturare lo stile di attaccamento del minore, aiutandolo ad avere fiducia, a rinforzare la propria autostima, a governare i propri pensieri e comportamenti, a sentirsi efficace e ad essere collaborativo, a sviluppare sentimenti di appartenenza (a "sentirsi parte di").

Le relazioni interpersonali sono incentrate sui valori del rispetto e riconoscimento reciproco come persone, uomini soggetti di diritti e doveri, e del rispetto delle differenze culturali, religiose e politiche intese come fondamentale elemento di ricchezza, confronto e crescita umana. Attraverso la capacità dell'educatore di sapersi guadagnare la stima ed il rispetto dei ragazzi accolti passano tutti i contenuti che l'equipe riterrà fondamentali per lo sviluppo delle abilità e delle potenzialità dei giovani stessi. Una figura di riferimento sempre presente è garanzia di buoni rapporti e di relazioni personali soddisfacenti, capaci di sostenere il cammino di crescita del minore accolto; gli operatori saranno stimolati, attraverso la supervisione, a monitorare i propri atteggiamenti, le proprie fatiche relazionali, le proprie emozioni, per prevenire difficoltà che vanificherebbero ex ante il progetto.

MODALITÀ DI COSTRUZIONE DELLE REGOLE E DI LEGITTIMAZIONE DELLE STESSE,

Per quanto riguarda la vita comunitaria, importante diventa la gestione del quotidiano: le routine, il momento del pranzo/cena in comune, la preparazione dei pasti; fare i compiti, così come gli aspetti relativi alla convivenza: pulire, porre regole, limiti, norme; compito importante è farle rispettare. Il messaggio deve essere chiaro e coerente, secondo il principio dell'**autorevolezza**. Le regole vengono apprese attraverso un lungo percorso di fiducia e scambio tra operatori e utenti. Alle regole di base che fanno parte di un regolamento comunitario (fatto di poche e semplici regole di convivenza) che viene illustrato al minore ospite della struttura ad ogni nuovo ingresso, se ne possono aggiungere di volta in volta altre che vengono elaborate e condivise coi minori, tali regole saranno spiegate, motivate, capite affinché vengano interiorizzate dai minori e diventino parte del loro bagaglio personale. Tutto ciò avviene sempre nel rispetto delle culture di appartenenza.

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

DINAMICHE INTERNE AL GRUPPO DEI PARI

Il **gruppo è uno strumento educativo**, che consente l'interiorizzazione delle regole e stimola non solo al confronto ma all'assunzione di responsabilità, seppure minime, nell'ambito della gestione della casa e della vita in comune, stimolando così anche il senso di appartenenza e partecipazione attiva. Il gruppo dei pari per i minori nell'adolescenza costituisce un vero e proprio "**laboratorio sociale**" e di sperimentazione, ed è ad esso che le minori vanno indirizzate, nel rispetto delle loro scelte; mentre la presenza di adulti in Comunità, con precisi valori di riferimento, garantisce il confronto con i minori e assicura una gestione del conflitto generazionale, funzionale alla crescita dei minori stessi.

La comunità vuole proporsi come luogo di relazioni umane, in cui i ragazzi sono aiutati ad apprendere corrette modalità di comportamento e a strutturare in maniera valida la loro sfera affettivo - relazionale, nel rispetto dei valori dei paesi di origine, fino ad arrivare alla qualità dei rapporti, all'accettazione e comprensione del proprio vissuto traumatico che ha coinvolto loro e le famiglie che sono ancora nel loro paese, al saper fare e mantenere relazioni d'amicizia, al superare le difficoltà senza chiudersi per evitarle, garantendo tempi e spazi perché queste esperienze non siano assimilate in modo passivo, ma in una dimensione dialettica in maniera che il minore possa rielaborarle interiormente.

MODALITÀ DI GESTIONE DEI CONFLITTI

Il conflitto si manifesta in molteplici modi, anche se quello più normale si presenta come un contraddittorio di pareri intorno a delle questioni, in modo che diventa possibile l'emergere di nuove possibilità e l'arrivare alla scelta più soddisfacente. In una Comunità possono esserci conflitti tra il gruppo di ragazzi ospiti, tra gli operatori e tra i ragazzi e gli operatori.

Definiamo questa diversa tipologia di conflitti, anche facendo alcuni esempi che riguardano le nostre comunità alloggio:

- Conflitto intrapersonale.
- Conflitto di coppia.
- Conflitto di gruppo.

Le situazioni conflittuali spesso nascono da persone con un profondo bisogno di controllo sulla realtà anche a costo di risultare prevaricanti rispetto agli altri.

Qui ci si riferisce in particolare a situazioni in cui il conflitto non viene gestito in modo costruttivo ma viene lasciato degenerare in scontro personale.

Ciò può danneggiare seriamente le relazioni all'interno della comunità. Inoltre un conflitto mal gestito finisce per lasciare le persone in una situazione di impotenza o di collera con gravi conseguenze sulla propria autostima e su quella degli altri.

Ci sono comunque diversi modi che utilizziamo nelle situazioni di conflitto. Alcuni più efficaci di altri, alcuni da evitare se non in situazioni estreme ed altri ancora da utilizzare come tattiche per prendere tempo e poi giungere ad approcci più costruttivi:

- Ritirarsi dal conflitto. L'evitare la situazione può avere diverse valenze: può servire a prendere tempo per ragionare, oppure può servire a smorzare le tensioni quando il problema è banale; ma nei casi in cui il problema è serio e deve essere affrontato e risolto questo ritirarsi assomiglia ad una fuga dalle responsabilità che anziché apportare benefici rischia di trascinare la situazione in modo improduttivo

Progetto educativo

Comunità MSNA IL PONTE

alimentando rancori.

- Eliminare il conflitto. Il ricercare "la pace a tutti i costi" produce nell'immediato rassegnazione nei ragazzi e negli operatori e nel lungo periodo rischia di fare emergere nuovi conflitti come "continuazione" del conflitto originario. E' bene rendersi conto che il conflitto non può essere eliminato ma deve invece essere ben gestito trasformandolo da scontro in una attività strutturata di problem solving a volte complessa ma priva di valenze emotive. In particolare è importante sottolineare i punti di accordo e partire da questi per costruire soluzioni che soddisfino le parti sugli altri punti.
- Forzare la situazione. Un intervento diretto del Coordinatore della Comunità (anche quando ha la necessaria competenza tecnica per proporre una soluzione) andrebbe rimandato finché non emerge una proposta da parte delle parti interessate. Questo serve a mantenere alta la responsabilizzazione degli altri attori. Solo quando questo non è possibile oppure non c'è tempo sufficiente ad elaborare alternative il Coordinatore dovrebbe forzare la situazione e dettare una via d'uscita.
- Ricercare un compromesso. Questo sembra a volte un approccio ragionevole perché tende a tenere basso il livello di emotività. Spesso però non consente soluzioni realmente efficaci e sembra utile solo sul piano dei rapporti personali. In definitiva richiede ove possibile delle concessioni da entrambe le parti ma produce un certo livello di insoddisfazione e demotivazione in entrambe le parti. Quindi è un approccio che va usato con grande cautela e consapevolezza dei suoi limiti.
- Favorire la collaborazione. E' sicuramente l'approccio cui tendere, ma può richiedere di passare attraverso fasi di ritirata e di ricerca di compromessi. Soltanto quando "le acque si sono calmate" può emergere un atteggiamento per cui si è "determinati" nel risolvere il problema e molto "morbidi" nelle relazioni interpersonali. E' necessario quindi da parte del Coordinatore un lavoro sulle parti interessate affinché emerga fiducia reciproca e la disponibilità a lavorare in modo strutturato non per far prevalere le posizioni di partenza ma per costruire insieme nuove ipotesi risolutive.

Occorre comunque ribadire che la presenza di conflitti e di un po' di competitività a volte può essere utile come fonte di stimolo. La ricerca di equilibrio tra conflitto e collaborazione può infatti sfidare le persone a portare innovazione e migliorare il processo di lavoro.

Napoli, 30 gennaio 2018

Firma e Timbro Legale Rappresentante